

Nel racconto di Angelo Jacorossi i particolari drammatici dei 98 giorni di prigionia

Oltre tre mesi chiuso in un cunicolo

«Credevo che non sarei più tornato»

Pare che per il riscatto siano stati pagati 800 milioni invece dei 20 miliardi richiesti - E' stato tenuto sempre al buio, legato con una catena al letto

Ha passato 98 giorni rinchiuso in un cunicolo strettissimo, costruito sotterraneo con blocchi di cemento. Poi, inaspettata, la liberazione. Angelo Jacorossi, 47 anni, il « re del gasolio », ha cominciato a raccontare la storia dei terribili giorni trascorsi nelle mani dei suoi rapitori, con la paura di non poter mai più rivedere i suoi familiari, la moglie, i figli. Lo hanno lasciato andare, dopo più di tre mesi di prigionia, l'altra sera, nei pressi della Pisana, alla periferia della città. Per il suo riscatto, sembra, sono stati pagati ottocento milioni. Sembra, perché nessuno ha confermato né smentito.

« Ho vissuto giorni terribili », ha detto l'industriale ai giornalisti, subito dopo la sua liberazione. Credevo davvero di non poter più tornare a casa. I miei rapitori non mi informavano mai dell'andamento delle trattative. Non ho mai saputo niente ». Così, l'altra sera, quando gli uomini dell'anonima sequestre, lo hanno avvertito che sarebbe stato liberato, per Jacorossi è stata una notizia davvero inaspettata.

Adesso ricominciano le indagini. L'altra sera, subito dopo la liberazione, l'indu-

striale è stato interrogato dai funzionari della squadra mobile. Ieri mattina, invece, ha raccontato tutto al giudice che dirige l'inchiesta. Sono anche partite le battute, specialmente nella zona dove Jacorossi è stato abbandonato, ma finora, niente di nuovo. Si conoscono soltanto alcuni particolari della prigionia. L'industriale ha raccontato che i rapitori lo hanno trattato abbastanza bene, il cibo era buono e abbondante, gli davano tutte le medicine di cui aveva bisogno. Ma è stato per 98 giorni incatenato al letto, dentro un buco lungo due metri, largo uno e mezzo e alto circa due. E' completamente al buio. C'erano solo alcuni fori nel soffitto, ha raccontato, per permettergli di respirare. Dei suoi rapitori ricorda poco: si presentavano incappucciati, parlavano poco, lo stretto necessario e spesso alzando la voce. Non ricorda nemmeno su quale auto lo hanno trasportato vicino alla Pisana. Il viaggio, comunque, sembra sia stato lungo.

Angelo Jacorossi, dirigente, insieme al fratello Ovidio, di una grossa ditta per la fornitura di combustibile per riscaldamento e per uso industriale viene rapito, come si

ricorderà, la sera dell'11 settembre, tre mesi fa. Legato scende attorno alle 22, nei pressi della sua abitazione, in viale dell'Umanesimo, all'Eur. Quattro banditi, armati e mascherati, lo aspettano a bordo di una BMW davanti alla sua villa. Jacorossi arriva davanti al cancello con la sua 126, si rende conto che qualcosa non va, che è in pericolo. Fa un tentativo di fuga, ma i quattro rapitori scendono e dopo una brevissima colluttazione riescono ad immobilizzare Angelo Jacorossi. L'auto, subito dopo, riparte, secondo una ricostruzione fatta da un testimone, a tutta velocità verso Ostia, lungo la Cristoforo Colombo. Nel giro di pochi minuti sul posto arrivano decine di pattuglie della polizia e dei carabinieri, partono subito le battute, ma l'auto dei rapitori è ormai lontana, al sicuro.

Allora, cominciano le trattative, estenuanti difficili. I

rapitori vogliono 20 miliardi, una cifra iperbolica e i familiari avvertono che non poter pagare. Così inizia un lungo periodo di silenzio. Dieci giorni fa si è raggiunto l'accordo e sono stati sborsati ottocento milioni. Ma sono dovuti passare altri nove giorni prima che l'anonima si decidesse a liberare l'industriale. Abbiamo pensato anche al peggio, hanno detto i familiari: ai giornalisti, quando abbiamo visto che dopo una settimana Angelo non tornava ancora a casa, né si sapeva niente delle sue condizioni di salute.

L'altra sera il momento della liberazione è arrivato. I carabinieri hanno avvertito Angelo Jacorossi, lo hanno vestito con abiti non suoi, lo hanno incappucciato e fatto montare su un'auto. Dopo un viaggio lungo (almeno secondo l'industriale) la macchina s'è fermata nella zona della Pisana, vicino ad un convento di suore. Hanno consegnato all'industriale otto gettoni telefonici, lo hanno fatto scendere e gli hanno detto di aspettare cinque minuti prima di chiedere aiuto. Lui, diligentemente ha atteso. Dopo pochi minuti ha potuto abbracciare i suoi familiari.



L'imprenditore riabbraccia i familiari

Una vertenza per salvare migliaia di posti di lavoro

Un progetto per la meccanica agricola

Per capirci, facciamo un nome. La Gimac, fabbrica di Pomezia, 350 lavoratori in cassa integrazione, produceva, prima della chiusura, macchine movimento terra per l'agricoltura. Ancora non si sa se la Gepi riuscirà a rimetterla in sesto. Ma una cosa è certa: senza un piano specifico sulla meccanica agricola, senza interventi concreti per creare un mercato di vendita, senza investimenti, sarà difficile che l'azienda ritorni a funzionare. E' solo un caso, ma dà il senso della vertenza aperta dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL sulla meccanica agricola. Fa capire quanto è decisiva questa battaglia, non solo per l'agricoltura, per il recupero della terra, per il lavoro nei campi, ma anche e soprattutto per salvare un tessuto produttivo che comincia a cedere, a spezzarsi. Facciamo un altro nome: Massey Ferguson, l'azienda multinazionale americana di Latina che, se il piano di ristrutturazione funzionerà, dovrebbe produrre per l'80 trattori cingolati, di lavoro 1500 operai, 110 sono in cassa integrazione.

Ecco, la vertenza significa salvare migliaia di posti di lavoro, creare nuovi, costruire nel Lazio una « zona

adatta diciamo che quegli accordi devono essere attuati e che non accettiamo la scelta della fonderia ».

Dall'applicazione di questi accordi dipende in gran parte la riuscita del progetto. Intanto alcune aziende dell'Emilia Romagna si sono impegnate a trasferire investimenti nell'area di Rieti, in modo da creare un forte comparto agro-meccanico proiettato verso il Mezzogiorno, verso il mercato del Sud.

Certo, il « progetto » non è molto semplice, implica rapporti molto estesi (con le Regioni, col governo), chiama in causa enti, come la Gepi, noi per i rinvii. La Gimac, lo stabilimento di Rieti, nato nel '74 col soldi della Cassa del Mezzogiorno, è specializzato nella lavorazione di assemblaggio. Le componenti vengono dall'Emilia e talvolta sono importate anche dall'estero. Nel '78 l'azienda si impegnò a investire 5 miliardi per la produzione di componenti in alluminio. Trenta persone sarebbero state assunte. Ma non se ne fece niente. « Certo », dice Farina - l'azienda di cui è il presidente - « il settore produttivo al centro delle nostre proposte è quello delle macchine movimento terra. Il gruppo a cui facciamo riferimento come punto d'attacco è l'Intermo-

tor Lombardini, una multinazionale che opera nel settore della agro-meccanica con stabilimenti sparsi in Francia, India e Italia ». Nel nostro paese le aziende stanno a Reggio Emilia e a Rieti. Lo stabilimento di Rieti, nato nel '74 col soldi della Cassa del Mezzogiorno, è specializzato nella lavorazione di assemblaggio. Le componenti vengono dall'Emilia e talvolta sono importate anche dall'estero. Nel '78 l'azienda si impegnò a investire 5 miliardi per la produzione di componenti in alluminio. Trenta persone sarebbero state assunte. Ma non se ne fece niente. « Certo », dice Farina - l'azienda di cui è il presidente - « il settore produttivo al centro delle nostre proposte è quello delle macchine movimento terra. Il gruppo a cui facciamo riferimento come punto d'attacco è l'Intermo-

tor Lombardini, una multinazionale che opera nel settore della agro-meccanica con stabilimenti sparsi in Francia, India e Italia ». Nel nostro paese le aziende stanno a Reggio Emilia e a Rieti. Lo stabilimento di Rieti, nato nel '74 col soldi della Cassa del Mezzogiorno, è specializzato nella lavorazione di assemblaggio. Le componenti vengono dall'Emilia e talvolta sono importate anche dall'estero. Nel '78 l'azienda si impegnò a investire 5 miliardi per la produzione di componenti in alluminio. Trenta persone sarebbero state assunte. Ma non se ne fece niente. « Certo », dice Farina - l'azienda di cui è il presidente - « il settore produttivo al centro delle nostre proposte è quello delle macchine movimento terra. Il gruppo a cui facciamo riferimento come punto d'attacco è l'Intermo-

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature alle ore 11 di ieri: Fiumicino 6 gradi; Viterbo 5; Latina 6; Frosinone 2; Monte Terminillo -2; Per oggi si prevede: poco nuvoloso con qualche precipitazione.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121; Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 112; Vigili urbani 6780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450623, San Giovanni 7578241, San Filippo 330061, San Giacomo 683021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 476741-2-3-4; Guardia medica ospedaliera: 4750010; 480158; Centro antidroga: 736708; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e previsioni: ACI: 4217.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Socca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 96; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Miliuto 18; Prati: Trionfata Primavera: piazza Capocelata; Quadraro: via Turolana 800; Centro Praterie Ludovici: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Travi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccaforte 14; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA: Centralino 4951251/4950351; interni 333 - 321 - 332 - 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 14, martedì, mercoledì, venerdì 8.30-13.30; giovedì e sabato 14.30-19.30; domenica 9.30-13.30; lunedì chiuso. La biblioteca della Galleria è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, lunedì chiuso.

PHILIPS

mod. LIPPI 26" - 99 canali con telecomando a raggi infrarossi

36 rate mensili

da L. 32.530 COMPRESO IVA

senza cambiali e senza anticipo

la prima rata sarà pagata un mese dopo la consegna

ALLE STESSA CONDIZIONI DI PAGAMENTO SONO DISPONIBILI: TV - TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI - IMPIANTI HI-FI - RADIOREGISTRATORI - E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE.

RAI - ALITALIA - ACEA - STEC - CONTRAVES - MINISTERO MARINA - BANCHE ECC.

RADIONOVITORIA

FREUD

OPERE COMPLETE

a cura di Cesare Musatti

11 volumi

vendita rateale

DILIAS - Via Nomentana, 60 - Telefono 856.609

FRIGORIFERI

CONGELATORI

LAVASTOVIGLIE

LAVATRICI

CUCINE A GAS

miste ed elettriche

LUCIDATRICI

BATTIPAPETO

LAVAMOQUETTE

ASPIRAPOLVERE

STUFE ELETTRICHE

a kerosene - a gas

TERMOFONDI

TERMOVENTILATORI

e tutti gli elettrodomestici delle migliori marche:

Brun - Constructa - Gastire - Philips - Hoover - Keltorator - Philips - Sangiorgio - Siemens - Zanussi, ecc.

CONCORRENZIALI

DITTA PIRO

Via Tasso, 39 - int. 3

GIRADISCHI - MONO STEREO - HI-FI

COMPLETI

MANGIADISCHI

REGISTRATORI

RADIOREGISTRATORI

RADIO PORTATILI

RADIO SVEGLIE

RADIO LAMPADE

OROLOGI AL QUARZO

CALCOLTRICIE

ELETTRONICHE

RASOI ELETTRICI

LIRE

Girel stereo con cambiadischi auto-omatico e 2 box 99.000

Radio - registratore OM FM 39.000

Rasoi Braun 29.900

Mangia dischi 25.900

DITTA PIRO

Via Tasso, 39 int. 3

AUTOCENTRO BALDUNA

Ultimi modelli

TV COLOR

E BIANCO E NERO

ULTIMISSIMI MODELLI

LE MIGLIORI MARCHE:

BRIONVEGA - SABA - ITT SIEMENS - REX - INDESIT

FINO A 39 CANALI

anche a rate sino a 39 MESI

SENZA CAMBIALI

PREZZI CONCORRENZIALI

DITTA PIRO

Via Tasso, 39 - int. 3

Via Padre Smeria, 59

Di dove in quando

Alla galleria « La Margherita »

Attraversando il cosmo azzurro di Osvaldo Licini

Segnalazioni

ROMA

Francesco Trombadori (1886-1961): Paesaggi romani. Palazzo Braschi. Dal 21 dicembre al 10 gennaio.

Theodore Gericault: mostra storica di 167 opere presentata da Jean Leymarie. Accademia di Francia a viale Medici. Fino al 28 gennaio.

Duilio Cambellotti alle Biennali di Monza. Galleria dell'Emporio Floreale di via delle Carrozze 47. Fino al 10 gennaio.

Giulia Napoleone: « In luminosa riva ». Galleria Grafica dei Greci. Da giovedì 20 dicembre al 5 gennaio.

Bruno Canova: Appunti su Roma. Incisioni. Disegni. Galleria Skenax di via Molino 58. Fino al 5 gennaio.

Barbarano Romano: Indagine e conoscenza di un paese - 30 tavole di una ricerca interdisciplinare. Galleria Rondanini. Fino al 5 gennaio.

Mario Majaf: 50 disegni. Galleria « Don Chisciotte » di via Brunetti 21a. Fino al 16 gennaio.

Richard Tuttle: Dallas Exercises. Galleria Ferranti di via Formilina 26. Fino al 5 gennaio.

Paul Klee: mostra retrospettiva nel centenario della nascita comprendente 21 olei, 47 acquerelli e 40 disegni nonché 17 opere di altri artisti collezionate da Klee (Kandinskij, Albers, Feininger, Marc, Jawlensky, Marc Schlemmer e altri). Casinò dell'Aurora. Palazzo Fallavicina. Dal 18 dicembre al 16 gennaio.

Alberto Sartoris architetto razionalista, opera progettata o costruita attraverso 97 disegni originali. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Dal 19 dicembre al 27 gennaio.

Dario Micacchi

Alla galleria « il segno »

Tullio Pericoli - Roma: Galleria « il Segno », via Capoleone 4; fino al 31 dicembre; ore 10-13 e 17-20.

Chi ha in mente il Pericoli disegnatore politico amaro e malinconico se lo dimentichi. Il Pericoli che ha variato il motivo fantastico della torre in 25 acquerelli è un pittore nuovo, sorprendente per grazia e humour di colori come soffiati nel vetro e trasparenti, un pittore d'immaginazione organica che aggiunge un suo scatto visionario ai Klee delle costruzioni più sognate e scovate sotto pesanti spessori storici e, forse, anche allo Stenberg demolitore di abitudini e forme. La torre che figura Pericoli è un misterioso canale di energie con fondamenti nelle profondità invisibili della terra e che convoglia e « spruzza » nello spazio una quantità di segni incredibili. E' una costruzione umana, ma

Tullio Pericoli e le trasparenti fabbriche dell'immaginazione

ha qualcosa della pianta senza struttura, è una vista percorsa da flussi di energie; una metafora, credo, di una straordinaria immaginazione. Pericoli tiene i colori sul filo assai ben teso dell'enigma: si può pensare alla torre di Babele e c'è un senso di grandezza che la cita - e al sempre nuove torri della creatività umana e non solo della costruzione.

Folle presunzione? Costruzione minuziosamente programmata? Comunque mi da mi.

La coop « Napoli nuova '77 » al Delle Muse

Sei emarginati del '500 condannati a passare tutta la vita in piazza

Immaginate un palcoscenico su cui si svolge una vicenda di « teatro nel teatro », e tenete conto del fatto che essa si prolunga per un tempo fitto di centottant'anni: l'ambiguità iperbolica, per di più, raggiunge il vertice nel personaggio ben realistico, niente affatto simbolico. E' evidente che un tale contenitore spazio-temporale vi complicherà parecchio la percezione dello spettacolo.

La Cooperativa « Napoli nuova '77 », al Teatro Delle Muse con « La Piazza », eretta tutti quei « corredi » connessi a quest'operazione, grazie soprattutto ad un testo, scritto da due membri della cooperativa, Marco Mete e Geppy Gleijeses, ricco contentutisticamente e ben espresso verbalmente.

La storia, realizzata con una regia collettiva e che si appoggia ad una ricerca filologica e bibliografica sulla Commedia dell'Arte, è quella di sei « emarginati » del Cinquecento, i quali, condannati nel corso di un processo comune a passare tutta la vita nella « piazza », vale a dire all'emarginazione obbligatoria, cedono agli incantamenti di uno di loro, detentore dell'arte istrionica e inventore la « Commedia all'improvviso ». Dopo le prime rappresentazioni e cessione a costruire arte scenica e vita reale, la compagnia viene acquistata dal duca d'Este; nel secondo atto li troviamo vestiti di abiti sontuosi (sono diventati comici di corte, e siamo ormai nell'epoca barocca), costretti a recitare davanti ad un pubblico composto di vecchie dame sottocchiate. La Commedia entra in crisi, ed infine è il Potere stesso a cacciarsi: gran vendita all'incanto degli oggetti di scena e dei costumi, tornano sulle piazze, dove riacquisiscono, già vecchi e stanchi, la libertà di parola. Forse.

Il riferimento, suggerito dagli stessi membri della cooperativa, è quello del teatro e del cinema della « nuova avanguardia », parzialmente d'occasione, qui la bilancia perde dalla parte della bellezza del testo e di un'arte scenica molto promettente, ma costellata di « guittate » e di eccessi di realismo; al contrario del teatro della « nuova avanguardia », che riesce a costruire capoteatro di gestualità su testi più o meno inesistenti. La caratteristica comune è semmai quella di un impianto storico di ampie proporzioni, con forti pause in senso verticale, che incantano ogni volta, ma fanno un po' perdere il senso della narrazione.

Altra osservazione necessaria: una differenza maggiormente marcata nella recitazione fra pezzi di « teatro nel teatro » e scene realistiche contribuirebbe alla chiarezza della costruzione.

m. s. p.

Unità vacanze

ROMA

Via dei Taurini 19

Tei. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO